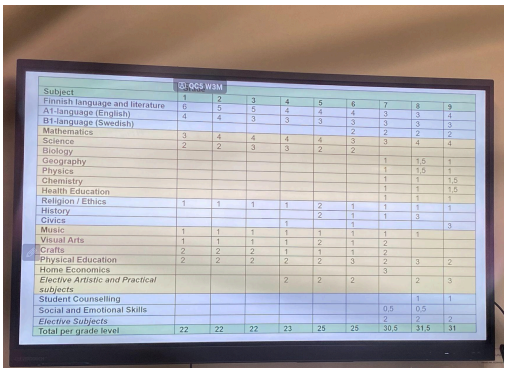
RELAZIONE ERASMUS PLUS HELSINKI

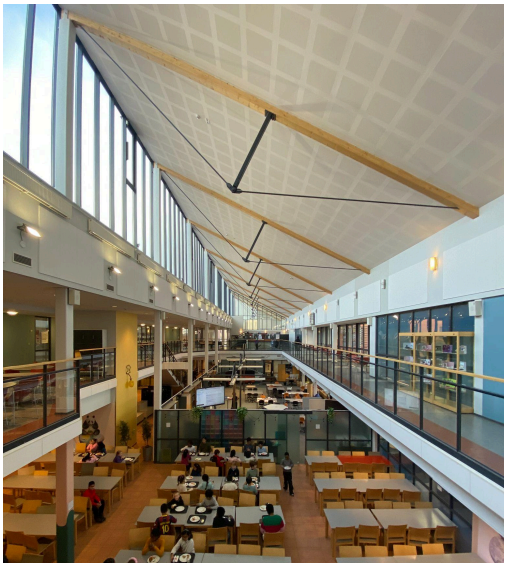


Quella in Finlandia è stata un'esperienza molto bella e formativa. L'attività di job shadowing si è svolta presso la *International School of Vantaa,* sita nell'area metropolitana di Helsinki. Tra le principali caratteristiche della scuola ospitante si evidenzia l'utilizzo dell'inglese come lingua prevalente per lo svolgimento delle lezioni. Insegnanti e alunni sono praticamente bilingui, tanto che un'ottima conoscenza dell'inglese fin dalle prime classi della primaria è un requisito per l'ammissione.



Subject	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Finnish language and literature	6	5	5	4	4	4	3	3	4
A1-language (English)	4	4	3	3	3	3	3	3	3
B1-language (Swedish)						2	2	2	2
Mathematics	3	4	4	4	4	3	3	4	4
Science	2	2	3	3	2	2			
Biology							1	1,5	1
Geography							1	1,5	1
Physics							1	1	1,5
Chemistry							1	1	1,5
Health Education							1	1	1
Religion / Ethics	1	1	1	1	2	1	1	1	1
History					2	1	1	3	
Civics				1		1			3
Music	1	1	1	1	1	1	1	1	
Visual Arts	1	1	1	1	2	1	2		
Crafts	2	2	2	1	1	1	2		
Physical Education	2	2	2	2	2	3	2	3	2
Home Economics							3		
Elective Artistic and Practical subjects				2	2	2		2	3
Student Counselling								1	1
Social and Emotional Skills							0,5	0,5	
Elective Subjects							2	2	2
Total per grade level	22	22	22	23	25	25	30,5	31,5	31

Pur essendo una scuola pubblica, poiché i posti sono limitati (e le richieste sempre in crescita, tanto che il numero degli alunni è triplicato rispetto ai primi anni di attività) viene fatta una selezione in entrata. La scuola rappresenta di fatto un polo di eccellenza all'interno del panorama scolastico della città.



L'uso dell'inglese come lingua principale ci ha permesso di raccogliere molte informazioni, che sarebbero state di difficile accesso in una scuola qualunque di lingua finlandese. Dall'altro lato il carattere di eccellenza non ha probabilmente restituito la complessità di classi "tipo" alle quali siamo abituati. La presenza di alunni con disabilità o con altri BES nelle classi è quasi nulla.

Una differenza sostanziale si riscontra nell'ambito del percorso scolastico, che in Finlandia è strutturato senza una netta separazione tra la scuola Primaria e la Secondaria, ma è composto da un unico percorso obbligatorio di nove anni, senza esami intermedi, che va dal 1° al 9° grado, corrispondente alla fascia d'età 6-16 anni.

A 16 anni gli studenti scelgono se proseguire con l'istruzione liceale o tecnico-professionale, assecondando le proprie inclinazioni. L'impressione è stata che entrambi i percorsi siano ritenuti di pari dignità ed importanza.

Con il passare dei giorni, avendo assistito a numerose lezioni, di discipline e con stili di insegnamento differenti, sono emerse alcune caratteristiche ricorrenti: ridotta didattica frontale; preponderante didattica attiva di tipo cooperativo e/o laboratoriale; focus su attività multidisciplinari, con integrazione di molte aree disciplinari in unità tematiche.

Anche la strutturazione oraria risulta diversa da quella italiana. La scuola apre alle ore 8.30 e chiude alle 16.00, adottando il tempo prolungato per l'intera settimana scolastica. Poiché le classi sono abbastanza numerose, per talune discipline vengono divise in due gruppi, che seguono le medesime materie ma in orari diversi. Per questo motivo accade che alunni della stessa classe entrino o escano a orari diversi a seconda della materia che seguono.

L'assenza di un'aula dedicata e il sistema dei gruppi rendono i contorni del "gruppo classe" abbastanza sfumati.

L'INIZIO DELLA GIORNATA



L'arrivo delle/degli studentesse/i, avviene in totale autonomia : piccoli gruppi raggiungono la scuola a piedi o con gli autobus di linea, solitamente senza genitori. L'impressione è stata quella di una ridotta frenesia e maggiore serenità. Una volta entrati si salutano e si dirigono in modo abbastanza ordinato nelle aule e nei laboratori della prima ora. In Finlandia i ragazzi non hanno un'aula fissa dalla classe sesta alla classe nona, ma hanno aule dedicate alla materia. Per gli studenti più piccoli dalla prima alla quinta classe, invece, ci sono aule fisse come da noi in Italia.

Tratto caratteristico è il togliersi le scarpe varcata la soglia della scuola, che vengono lasciate in prossimità delle aule, spesso alla rinfusa. Questo peculiare comportamento è dovuto prevalentemente al fattore climatico – abbondanti piogge e/o neve – e alla conseguente necessità di non sporcare i pavimenti, ma è, con molta probabilità, anche un tratto culturale: la scuola è percepita come una grande casa, un luogo in cui ci si muove con agio e rispetto.



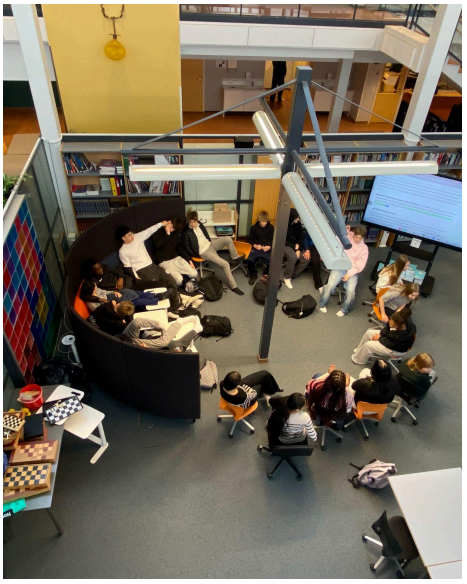
L'autonomia osservata all'ingresso, si ha anche al termine delle prime due ore di lezione, quando tutti gli studenti della scuola si recano in giardino per il primo intervallo e al termine della giornata.

METODO

Pur con alcune differenze dovute agli ambiti disciplinari e agli stili d'insegnamento differenti, il metodo didattico è apparso molto omogeneo. La didattica frontale è fortemente ridotta e, perlopiù ha una funzione informativa. Solitamente, infatti, alla parte introduttiva al compito, seguono attività di tipo cooperativo o individuale (ricerche, progetti pratici, compiti di realtà, ecc.) condotte in autonomia, spesso con l'ausilio di un portatile, con il docente a svolgere un ruolo di facilitazione, intervenendo solo se necessario, e presenziando come una guida discreta. La gran parte delle aule è strutturata come veri e propri laboratori di attività: c'è chi produce mappe al computer, chi consulta materiali e siti, chi discute in gruppo. Il percorso è apparso fortemente individualizzato con attenzione a tempi, modi e stili differenti di apprendimento. Difatti,



pur nella stessa lezione, ragazze e ragazzi, singolarmente e/o in piccolo gruppo, svolgono attività e compiti differenti, spesso anche in spazi diversi (all'esterno dell'aula, in spazi adiacenti all'aula principale, ecc.) senza la sorveglianza dell'adulto. Il tono di voce dei docenti è apparso quasi sempre basso, anche nei rari momenti di rimprovero.



Come lezione esemplificativa si riporta quella di Scienze, svolta in una classe 8°. Dopo l'assegnazione di tre attività, costituite da tre diversi esperimenti, da parte della docente, gli studenti hanno svolto una fase di osservazione, poi hanno prima monitorato e poi registrato i dati riguardanti i fenomeni analizzati (controllo dell'attività elettrica prodotta da diversi organismi vegetali), infine, hanno condiviso riflessioni e idee, e cercato in autonomia, online, le teorie scientifiche di supporto alle rispettive tesi. Successivamente, a chiusura dell'attività, avrebbero dovuto produrre una relazione completa, realizzata, praticamente, senza alcun contributo di spiegazioni di carattere frontale.



Nei laboratori pratici, tale filosofia educativa, si è delineata con altrettanta chiarezza. Nel laboratorio della lavorazione del legno (Craft) le/gli studentesse/studenti hanno utilizzato, con buona autonomia, strumenti professionali come seghe, trapani, levigatrici, ecc.. Il livello di difficoltà è progredito con l'avanzare del grado scolastico, ma l'autonomia e la compostezza degli studenti si sono confermati tratti peculiari.

Nel laboratorio di cucina, durante la lezione di Economia domestica, svolta per due ore consecutive settimanalmente abbiamo osservato un'attività molto interessante: gli studenti cucinano a gruppi, in autonomia, seguendo ricette mostrate alla LIM. Utilizzano coltelli e forno con competenza e responsabilità. Poi apparecchiano, mangiano insieme e puliscono, sempre in autonomia. Il docente gira tra i gruppi e interviene solo se è necessario. Il clima è molto disteso, si impara facendo senza alcuna pressione. Non si impara solo a cucinare, si impara a seguire i passaggi di una ricetta (coding), a lavorare di squadra, si impara la cura dello spazio di lavoro e apparecchiando la tavola con posate, piatti, centrotavola il gusto per il bello e l'ordine.





Anche nel laboratorio di cucito la logica era la stessa: gli studenti lavoravano con macchine da cucire scegliendo i materiali. Ognuno portava avanti il suo prodotto, una borsa, in modo autonomo, ciascuno con il suo ritmo.

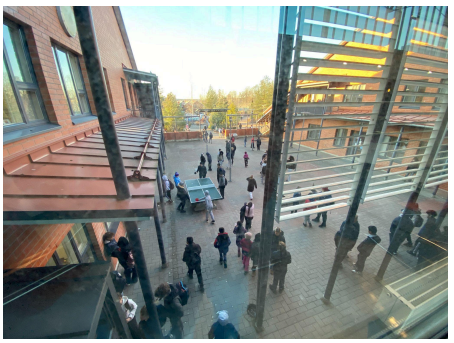


Il corso di musica ci ha mostrato un altro volto della loro autonomia. Dopo un momento iniziale in cui suonano tutti insieme, l'insegnante individua un leader e divide la classe in due gruppi. Gli studenti lavorano anche in aule separate, senza sorveglianza diretta, aiutandosi e correggendosi tra loro. Alla fine si ricongiungono e suonano insieme

Non abbiamo assistito, visto il tempo limitato della mobilità, a momenti di approfondimento / confronto / lettura critica da parte degli insegnanti a completamento dei lavori di ricerca o attività pratiche degli alunni.

INTERVALLO DELLE 10:00

Dopo due ore di lezione c’è l’intervallo all'aperto e, da regolamento, tutti gli studenti sono tenuti ad uscire. Il regolamento stabilisce che si va in cortile fino a che la temperatura non arriva a -20 gradi. Li abbiamo visti correre, giocare, parlare, svolgere i compiti dell’ora successiva. Rientrano in classe abbastanza velocemente, alla chiamata degli insegnanti di “sorveglianza” in cortile”, dato che non viene utilizzata la campanella per la scansione delle ore scolastiche.



I bambini fanno i bambini. Giocano a calcio con il pallone di cuoio, si arrampicano sui giochi, volano sulle altalene ma il gioco che attira di più è spaccare il ghiaccio nel piccolo torrente e sguazzare nel fango. È tempo di ricreazione, giocano in autonomia, docenti di sorveglianza pochi e per nulla apprensivi.



La scuola non ha recinzioni, il nostro tutor dice che i più piccoli non si allontanano perché è stato semplicemente detto loro che non deve essere fatto, fin dal primo anno.





PAUSA MENSA E RICREAZIONE LUNGA



Un altro aspetto che abbiamo osservato con interesse è la pausa pranzo, che è davvero tempo libero. La mensa funziona a turni: chi non mangia subito può sedersi sui numerosi divani presenti nei corridoi, giocare a calcio balilla, predisporre tavoli da ping-pong, sdraiarsi sui pouf, usare il PC o chiacchierare liberamente con studenti di altre classi. Nonostante la libertà, il rumore è contenuto, l'atmosfera distesa. I docenti non presenziano: gli studenti gestiscono da soli il loro tempo.



Quando arriva il turno di mensa, gli studenti entrano puntuali, si servono al self-service, si siedono dove preferiscono, mangiano con calma e poi sparecchiano ciascuno il proprio posto, separando posate, piatti e vassoi negli spazi dedicati.

Gli studenti più grandi, per due giorni all'anno a rotazione, aiutano il personale della mensa portando carrelli, disponendo vassoi puliti e sistemando le posate: un servizio alla comunità educativo e naturale.

LA GIORNATA DELLE FAMIGLIE

Un elemento della cultura scolastica finlandese che abbiamo trovato particolarmente significativo è la "giornata delle famiglie", che quest'anno si è svolta il 21 novembre. In questa occasione, gli insegnanti hanno la possibilità di portare in classe i propri figli, qualunque sia la loro età. Se il docente ha bambini piccoli, mentre l'insegnante svolge le proprie attività didattiche con la classe, il figlio viene accudito da altri colleghi o dai figli più grandi di altri insegnanti. Se invece il figlio è già grande, può collaborare direttamente con il genitore, aiutandolo nelle attività rivolte ai bambini che devono lavorare. Questa pratica, semplice ma molto significativa, contribuisce a creare un clima di fiducia, collaborazione e senso di comunità, rafforzando ulteriormente il legame tra scuola e famiglia.

La settimana trascorsa nella scuola primaria in Finlandia ci ha permesso di osservare un sistema educativo che mette al centro il benessere, l'autonomia e l'apprendimento attivo, offrendoci molti spunti di lavoro. Siamo grati di questa opportunità formativa che ci è stata data.

Alessandra Corti - Angela Lo Pinto - Lucia Taddeo - Enzo Calibè - Daniele Calloni